

Bilanci 2020-22

Società di capitali, crescono i ricavi ma anche le tasse

Il valore della produzione argina l'aumento dei costi: dai materiali agli oneri finanziari
Tax rate al 22% a rischio rialzo senza Ace

Aquaro, Dell'Oste, Gaiani, Parente — a pag 2-3

Bilanci aziendali: crescono i ricavi ma salgono costi, interessi e tax rate

I conti 2020-22. L'analisi sui dati InfoCamere evidenzia l'effetto delle variabili economiche e fiscali come agevolazioni e rivalutazioni. Salgono del 37% gli oneri finanziari e del 66% la spesa per i materiali. Incognita Pil per il 2024



Costruzioni influenzate dal superbonus: +75,2% il valore della produzione
Ma il restyling degli sgravi mina i risultati 2023

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Il valore della produzione delle aziende italiane è cresciuto del 50,7% negli ultimi tre anni, ma i costi hanno purtroppo tenuto il passo. E anzi, è salita del 66% la spesa per le materie prime e sono aumentati del 37,2% gli interessi e gli altri oneri finanziari. Grazie ai risparmi su altre voci, il risultato prima delle imposte

è più che raddoppiato. Mentre la *tax rate* – cioè l'incidenza effettiva di Ires e Irap sul risultato ante-imposte – è cresciuto di quasi due punti, arrivando al 22 per cento.

Sono numeri tratti da un'imponente analisi di InfoCamere su 716.776 imprese industriali (escluse banche e assicurazioni) che hanno presentato il bilancio per tutti e tre gli esercizi 2020-22. La rilevazione è quasi in tempo reale, perché arriva fino ai rendiconti depositati a fine novembre nell'archivio Xbrl.

Il triennio esaminato parte dal 2020 segnato dal Covid e fotografa il rimbalzo dei due anni seguenti, in cui

il Pil misurato dall'Istat ha segnato +8,3% e +3,7 per cento. Ma inquadra anche gli squilibri già presenti nell'economia post-pandemica e aggravati dopo l'invasione russa dell'Ucraina (febbraio 2022): su tutti, l'inflazio-



ne e il rialzo dei tassi. Dai dati di InfoCamere si vedono inoltre i riflessi delle misure adottate dal Governo: l'impatto dei *tax credit* per far fronte al caro-energia e la spinta dei bonus edilizi nelle costruzioni (settore oggetto di un'analisi specifica che ha coinvolto i bilanci di 56.137 imprese)

Il peso degli interessi

Il costo dei servizi e del personale aumenta meno dell'insieme dei costi di produzione.

Un elemento di attenzione arriva dagli interessi e dagli altri oneri finanziari: fatta 100 la spesa media sostenuta nel 2020 quasi tutto l'incremento fino a 137,2 si è concentrato nel 2022, quando il maggior costo del denaro ha iniziato a riflettersi nei rendiconti. Bisognerà allora monitorare questa voce nei bilanci per il 2023, visto che allo scorso 31 dicembre risultavano in aumento sia i debiti totali sia quelli verso le banche in scadenza entro l'esercizio seguente. Il tutto in uno scenario non esaltante a livello di crescita: le previsioni per l'economia rilasciate dall'Istat martedì scorso indicano un aumento del Pil dello 0,7% sia per il 2023 che per il 2024.

Effetto tax credit e super-Ace

Tra le righe dei bilanci emergono gli effetti di alcune norme fiscali. Nell'esercizio 2021 c'è un balzo annuo de-

gli ammortamenti materiali (+19,9%) e immateriali (+24,3%), dovuto – almeno in parte – alla rivalutazione concessa dal Governo Conte nel 2020.

Sotto l'etichetta degli «altri ricavi» (+29,3% tra il 2020 e il 2022) rientrano i crediti d'imposta. Una leva il cui utilizzo è esploso dopo la pandemia – basti pensare al bonus locazioni – e che è stata azionata anche dal Governo Draghi contro il caro-bollette.

Proprio alla luce dell'aumento dei crediti d'imposta, può stupire l'incremento del *tax rate* sul risultato ante-imposte, passato dal 20,2 al 22% tra il 2021 e il 2022 (l'anno prima era rimasto invariato). Una possibile concausa è il venir meno della super-Ace, che ha fatto alleggerito il prelievo nel 2021. L'aumento del *tax rate* si accompagna alla crescita della pressione fiscale complessiva, rilevata mercoledì scorso dall'Ocse al 42,9% del Pil nel 2022 – quinto peggior risultato su 36 Paesi – in salita dello 0,5 per cento.

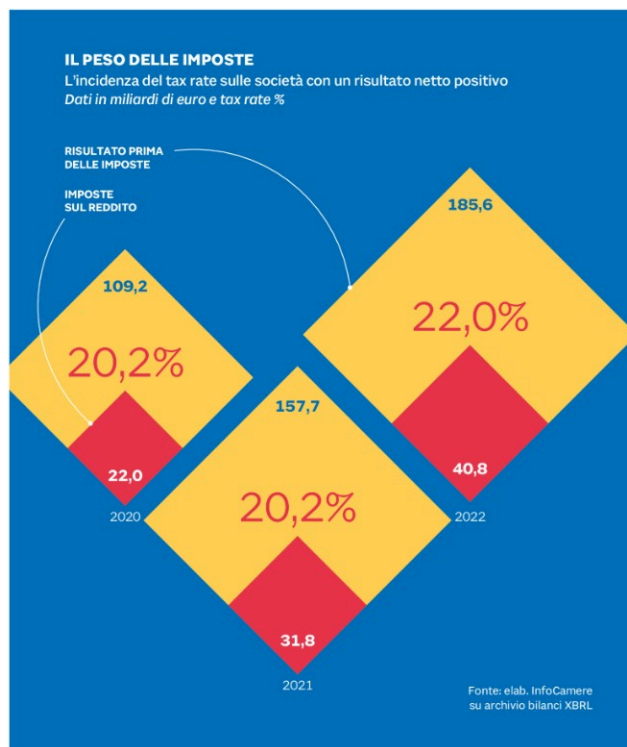
Il caso superbonus

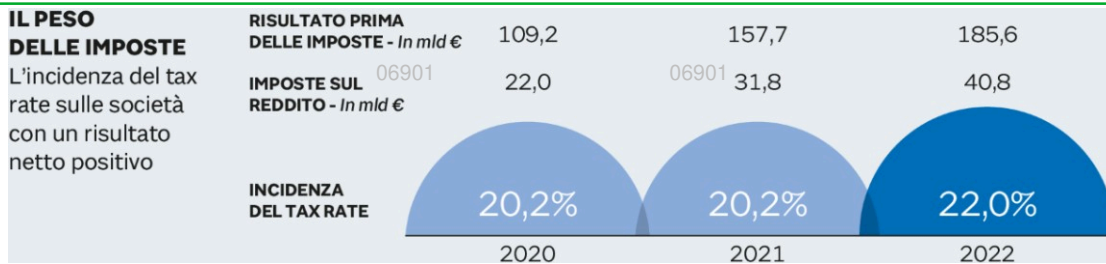
Un capitolo a parte meritano le costruzioni, fortemente influenzate dal superbonus. Nel triennio il valore della produzione è balzato del 75,2%, più di quanto fatto registrare dalla media delle imprese. Sono cresciuti anche i costi: il trend delle materie prime (+67%) è in linea con il dato generale; mentre sono aumentati di più

– in proporzione – il costo del personale (segno che molte aziende hanno fatto assunzioni) e il costo dei servizi (un balzo del 79% in cui si intravede l'incidenza dei subappalti). L'impatto dei bonus si nota anche nella voce degli oneri finanziari (+131,6%), dove le imprese che hanno fatto lo sconto in fattura contabilizzano il "delta" tra il valore nominale del credito e il prezzo a cui l'hanno venduto alla banca.

L'impatto positivo rilevato da InfoCamere è in linea con lo studio che l'Ance (l'associazione nazionale dei costruttori) ha compiuto sui bilanci di 30 mila aziende associate nel periodo 2017-21. I dati di InfoCamere, però, mettono a confronto anni particolari, come sottolinea la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio: «Il 2020 risente del calo dovuto alla pandemia e il 2022 è il migliore per il settore degli ultimi 15 anni, per effetto dei bonus edilizi e della ripresa del mercato immobiliare agevolata da tassi molto bassi». Condizioni che, poco a poco, sono venute meno nel 2023. «Il che dimostra – prosegue Brancaccio – che solo con politiche attive e adeguati investimenti in costruzioni si può conseguire un miglioramento delle condizioni economiche e finanziarie delle imprese, uscite da oltre 10 anni di crisi profonda, ma anche un sostegno effettivo all'economia del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





526mila
In positivo

Sono quasi 526mila (nel dettaglio 525.911) le società con un risultato netto positivo nel 2022. Erano 477.477 nel 2020

6,2%
Ebit margin

L'Ebit margin calcolato sul valore della produzione è passato dal 4,2% (2020, anno della pandemia) al 6,3% (2021) e al 6,2% nel 2022

42,9%
Pressione fiscale

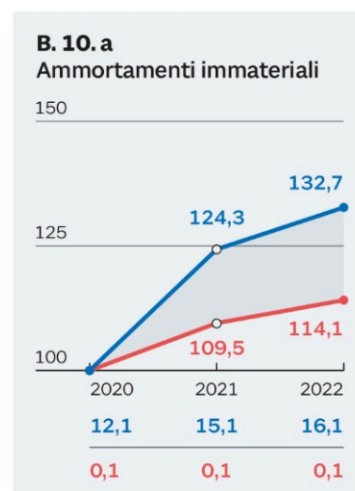
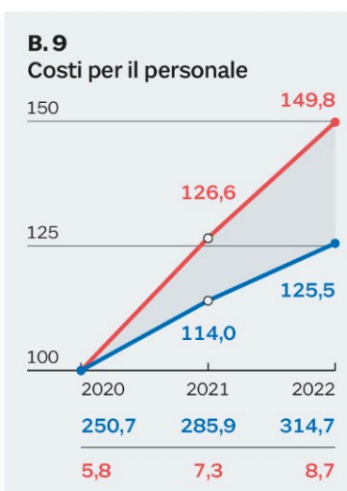
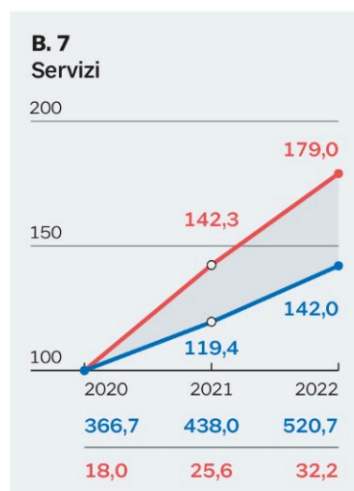
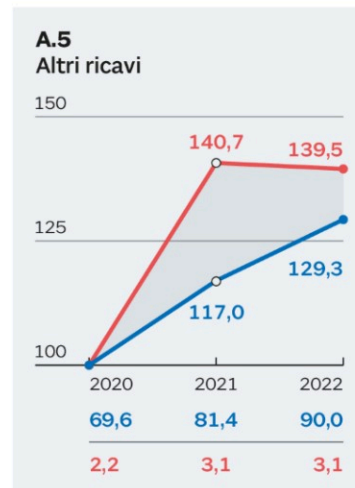
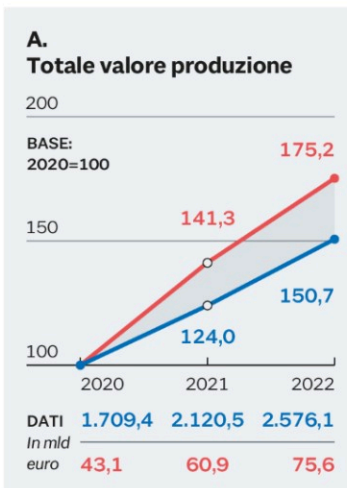
Il tax rate sul risultato delle imprese è al 22 per cento. Mentre per l'Ocse la pressione fiscale generale è al 42,9% del Pil

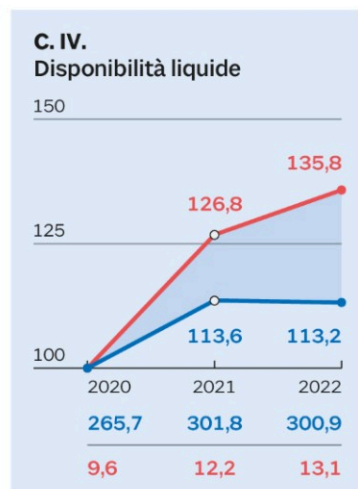
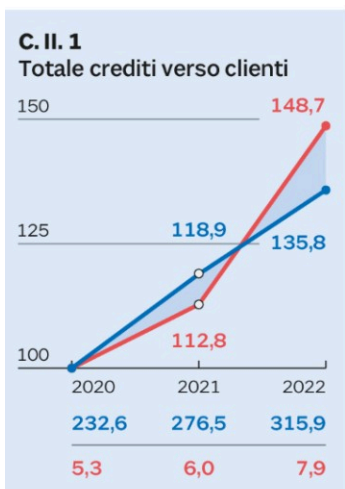
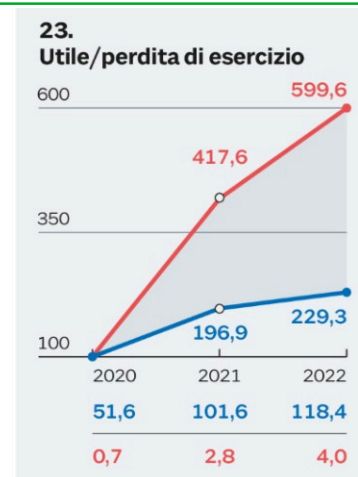
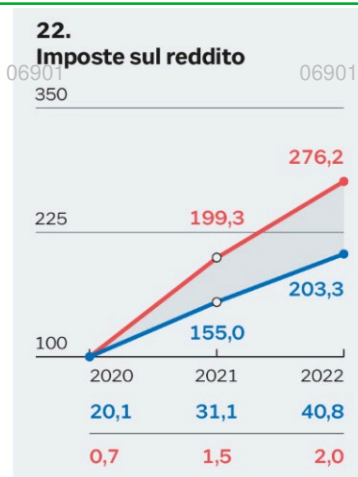
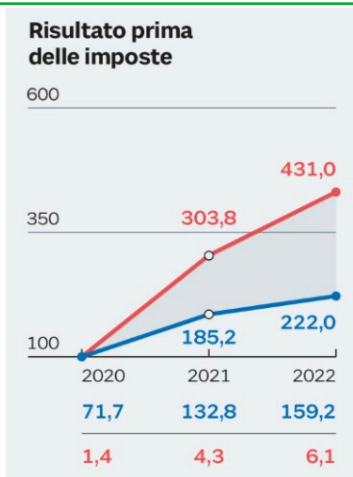
I numeri

L'analisi delle principali variabili di bilancio su 716.776 bilanci depositati dal 2021 al 2023 (esercizi dal 2020 al 2022), con il dettaglio di 56.137 imprese del settore "costruzioni di edifici"

■ CONTO ECONOMICO
■ STATO PATRIMONIALE ATTIVO
■ STATO PATRIMONIALE PASSIVO
■ TUTTE LE IMPRESE
■ IMPRESE DI COSTRUZIONE

(*) Entro l'esercizio seguente
Fonte: elaborazioni InfoCamere su archivio bilanci XBRL





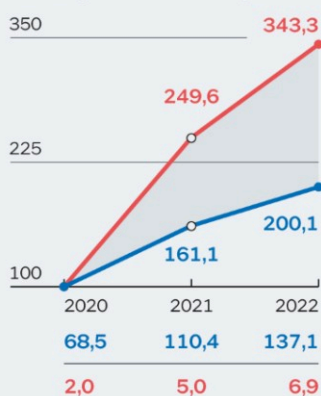
B. 10. b
Ammortamenti materiali



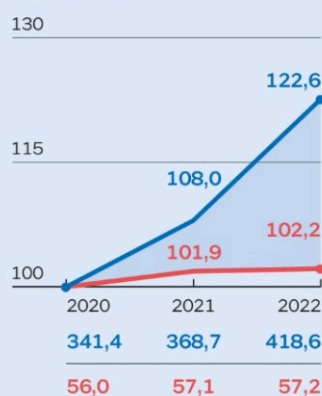
C. 17
Interessi e altri oneri finanz.



Risultato operativo
Valore produz. - costo produz.



C. I.
Totale rimanenze



D.
Totale debiti



D. 4. a
Debiti vs banche*

